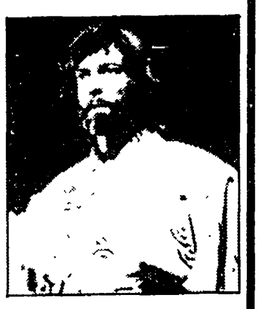
Spettacoli Cultura

Videoguida

Canale 5, ore 20,30

Ritorna «Shogun» (un po' cambiato)



Siamo nel 1600. Un navigatore inglese naufragato sulla costa giapponese e fatto prigioniero, chiede giustizia. E si mette a palare come «Padre Ralph», quello di *Uccelli di rovo*... Questa sera su Canale 5 (alle 20,30) va in onda infatti la prima puntata di *Shogun*, kolossal con Richard Chamberlain e Toshiro Mifune già visto un paio di volte in tv negli anni passati, ma ora reduce da una vigorosa «cura»: è stato ridoppiato, ricucito, imbellettato, pronto per un nuovo lancio televisivo. La «prima volta» di *Shogun* è del 1980, quando nelle sale cinematografiche apparve una versione condensata di due ore; nell'autunno dell'83 Raidue ottenne un discreto successo di pubblico con la versione televisiva in cui i giapponesi parlavano proprio giapponese. Ma ci pensò Berlusconi a fare di Richard Chamberlain (protagonista anche di *Uccelli di rovo*) l'uomo più amato dalle italiane: in attesa di mandare in onda l'ultimo kolossal con l'attore di Beverly Hills, *Wallemberg*, Canale 5 vuole risvegliare l'interesse su Chamberlain con uno *Shogun* doppiato dallo stesso che ha già dato voce a Padre Ralph (Oreste Rizzini) e con i giapponesi che parlano italiano...

Canale 5: arrivederci domenica

Ultima puntata (è la 24ª) per Maurizio Costanzo, Corrado e il loro programma *Buona domenica*, in onda alle 13,30. Quella di oggi è una puntata-album, che ripropone gli incontri più intensi e a volte drammatici dello show: Pietro Castagno, vittima del più lungo sequestro di persona avvenuto in Italia, le coraggiose madri napoletane dei quartieri spagnoli in lotta contro la droga. Ma anche le pagine dello spettacolo: Gassman che racconta le tappe della sua carriera, Dario Argento che spiega il suo rapporto con il «mondo dell'orrore».

Raidue: un mixer pieno d'amore

L'amore, il sesso e i giovani sono l'argomento del sondaggio della settimana di *Mixerstar*, il programma di Giovanni Minoli in onda su Raidue alle 17,50. È il terzo appuntamento dedicato ai giovani dai 15 ai 24 anni, i quali sono stati interrogati sull'età in cui hanno avuto il primo rapporto sessuale completo, sull'importanza del matrimonio e sull'omosessualità. Commentano i dati Francesco Alberoni, Colette Rosselli (meglio nota come Donna Letizia) e la scrittrice Patrizia Carrano. L'indimenticabile Jean Luis Trintignant di *Un uomo, una donna* è il protagonista del filmato di Vittorio Nevano, realizzato in Francia a casa dell'attore, che racconta la sua lunga carriera. Ospite del «faccia a faccia» di Minoli è Francesco Forte, sottosegretario agli interventi straordinari per la fame nel mondo.

Canale 5: dopo il referendum

«L'Italia dopo il referendum» è il tema di *Puntosette*, la trasmissione di Arrigo Levi in onda su Canale 5 alle 12,20. Ospiti della trasmissione il senatore comunista Silvano Andriani, il ministro Gianni De Michelis, il segretario della Cisl Franco Marini ed il vice presidente della Confindustria Carlo Patrucoco, interrogati dagli abitanti della città di Padova. Si è discusso del referendum, del problema della disoccupazione, della scala mobile. Tutti si sono detti pronti ad aprire il dialogo ma ciascuno ribadendo le proprie posizioni.

Raitre: Carla Fracci presenta

Non poteva essere che Carla Fracci a presentare il primo concorso «Giovani danzatori», proposto in Eurovisione da Raitre alle 20,30. La competizione, promossa per celebrare l'anno della musica, vede in campo i ballerini di dodici paesi europei (solisti e a coppie): Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Olanda, Repubblica federale tedesca, Svezia e Svizzera. La trasmissione è a cura di Ilio Catani.

Cinema Jean-Jacques Annaud, regista francese della «Guerra del fuoco», realizzerà «Il nome della rosa», un kolossal da trenta miliardi. «Così tradurrò in immagini questo straordinario romanzo sul Medioevo»

Primo ciak nel nome di Eco

MILANO — È proprio come ci si immagina che sia. Francese, tra i trenta e i quaranta, capelli spruzzati di grigio ma raccolti in un cespuglio di riccioli, presenza e loquela disinvolti, cordiale e compito in pari misura. Insomma, una sorta di yuppie alla francese dalle idee risolute. Parliamo di questo, dettaglio più dettaglio meno, l'aspetto esteriore di Jean Jacques Annaud, regista francese di caroselli pubblicitari (ne ha realizzati almeno trecento) e, più tardi, autore, insieme allo sceneggiatore Gérard Brach, del fortunato film La guerra del fuoco. *Il nostro ha fatto una fugace puntatina a Milano in concomitanza con la riproposizione, ad opera di Jean Marie Boursicot (e sotto il patrocinio della Provincia di Milano e del Centre Culturel Français), di innumerevoli spot pubblicitari assemblati in una sorta di spettacolo che ha mandato in visibilio un foltissimo pubblico di giovani e giovanissimi.*

In verità, a noi interessa tiepidamente il passato «pubblicitario» di Jean Jacques Annaud. Quel che ci preme, invece, è piuttosto l'ormai varato progetto di una grossa realizzazione cinematografica (trenta miliardi a disposizione!) cui egli si accinge a dare il via. Si tratta della trasposizione su grande schermo del reputatissimo, gettonatissimo, in Europa e ancor più negli Usa, romanzo di Umberto Eco Il nome della rosa. *Si tratta, in effetti, di un'impresa da far «tremare le vene e i polsi», ma Jean-Jacques Annaud, forte del vistoso successo conseguito a suo tempo con* La guerra del fuoco, *sembra sicuro e determinato nel suo proposito. La venuta a Milano e in Italia è stata motivata, infatti, anche dall'esigenza di mettere a punto luoghi e décor nei quali sarà ambientato il film* Il nome della rosa *e, ancora, dal desiderio di ulteriori consultazioni con l'autore del libro, appunto Umberto Eco, per chiarire, cercare a fondo criteri e spunti narrativi propri della versione cinematografica.*

Umberto Eco e, sopra, una scena di «La guerra del fuoco» di Jean-Jacques Annaud

In questo senso, tra Jean Jacques Annaud ed Umberto Eco sembra si sia instaurato da tempo un rapporto pressoché esemplare. Se il cineasta francese, forte di una trascrizione del Nome della rosa *realizzata in tre anni di laboriose, successive stesure poi specificamente rielaborate dallo sceneggiatore Gérard Brach, va proponendo una sua particolare «rappresentazione» del romanzo, dal canto suo Umberto Eco si mostra largamente disponibile a dimensionarlo per lo schermo, anche e proprio sovvertendo quel che è l'originario impianto narrativo non meno che la precisa cifra stilistica che lo caratterizza. A questo scopo, anzi, pare che tra il cineasta e lo scrittore esista una specie di* entente cordiale *grazie alla quale l'uno mutua dall'altro idee, suggerimenti assolutamente preziosi per la buona riuscita dell'ambiziosa impresa. Roba quasi da non credere.*

Abbiamo, naturalmente, subissato di domande Jean Jacques Annaud ed il quadro che ci è stato prospettato dell'imminente avvio della lavorazione del film Il nome della rosa *risulta per se stesso più che appassionante. Ma lasciamo la parola allo stesso cineasta francese. «Probabilmente le riprese, preventivate nell'insieme della durata di diciotto settimane, avranno inizio il prossimo ottobre in Germania, per poi spostarsi in Italia (nei pressi di Roma ma non a Cinecittà). Gérard Brach è lo sceneggiatore, Dante Ferretti lo scenografo, Tonino Delli Colli il direttore della fotografia. Mi chiedete come mi è venuta l'idea di fare un film dal libro di Eco. Semplice, una folgorazione. L'ho letto, mi è piaciuto, ho fatto il diavolo a quattro per poterne ricavare un film. E ora pare proprio che stia per riuscirci. Al momento non voglio (non posso) rivelare come sarà la distribuzione degli attori. So solo dire che si tratterà di un cast cosmopolita, soprattutto europeo, e non solo per esigenze coproduttive. Insomma, credo che una sorta di embrionale idea dell'Europa situata nel colmo del periodo medievale debba trovare anche sullo schermo una sua precisa, quasi tangibile dimensione espressiva. Anche attraverso i caratteri etnici-nazionali dei vari attori».*

D'accordo, comunque lei avrà in mente certo un suo modo di ripensare, reinventare per lo schermo Il nome della rosa? *Eppoi, si sa, tradurre dalla pagina scritta al cinema significa prioritariamente tradire il testo originario, vero?*

«Sicuro, io ho una mia personale concezione del film che è cosa radicalmente diversa dal libro. In fin dei conti, il rapporto tra me ed Eco, tra il film che intendo fare e il testo da cui prendo le mosse risulta quasi un atto d'amore. Non so quanto contraccambiato da Eco, ma da parte mia molto convinto e sentito. Il che non esclude che si debba tradire l'impianto narrativo originario, per proporre altre suggestioni espressive, nuovi scorci favolistici. E allora quale struttura autonoma dare al mio film? Preliminare è, ad esempio, il problema della concentrazione. Cioè, ridurre le originarie cinquecento pagine del libro alle cento necessarie per un trattamento-tipo di un film di due ore, due ore e mezzo circa. Il che è facile e difficile allo stesso tempo. È scontato, peraltro, che le descrizioni ambientali, le divagazioni paesaggistiche saranno realizzate, rispetto al romanzo, con soluzioni visuali-pittoriche basate ovviamente sulle immagini, sull'alterno succedersi dei colori, delle atmosfere ora in chiaroscuro, ora del tutto solari. Sono tanto convinto di simili criteri operativi, come a suo tempo mi entusiasmai dall'assunto allegorico del Nome della rosa, *che ormai la mia vita, il mio lavoro sono tutti dislocati nel Medioevo».*

Certo, resta sorprendente che un regista di spot pubblicitari, benché già «rodato» dal cimento della Guerra del fuoco, *possa con tanta baldanza e gioiosità affrontare un progetto così impegnativo. «In fondo, — confessa sorridente Annaud, — ho una qualche attitudine e molta dimestichezza, fin dall'adolescenza, con storie e climi medievali. Mi limiterò, perciò, a raccontare la* mia *fiaba, come Umberto Eco ha raccontato la sua. Eppoi, dopo un film praticamente privo di parlato, di linguaggio come* La guerra del fuoco, *mi pare giusto, quasi necessario puntare ora su un'opera basata fondamentalmente su linguaggi più complessi, i più intriganti».*

Ma non crede che in questa sorta di culto per Il nome della rosa *ci sia una certa parte di snobismo. «Mah, non lo so. È indubbio che, se così fosse, io sarei il primo snob, perché mi sono innamorato subito del libro di Umberto Eco». Già. Fino al punto di farne un film. E, allora, auguri.*

Sauro Borelli

Di scena «Crepino gli artisti» di Tadeusz Kantor inserisce le grandi tematiche dell'esistenza nel contesto del teatro «basso»

Ma com'è triste questa «rivista»!

CREPINO GLI ARTISTI di Tadeusz Kantor (testo, regia, scenografia). Interpreti: Tadeusz Kantor, Leslaw e Waclaw Janicki, Michal Gorczyca, Maria Kantor, Maria Krasicka, Zbigniew Bednarczyk, Lech Stangret, Teresa Welminska, Ewa Janicka, Andrzej Walminski e diversi altri. Produzione: Cricot 2 di Cracovia, Istituto d'arte moderna di Norimberga e CRT. Milano, Teatro dell'Arte.

Perché Tadeusz Kantor definisce «rivista» questo suo nuovo spettacolo? Per la sua «mancanza di una trama omogenea, racchiusa nel tempo scandito dal calendario, che è la condizione del dramma». Ma anche, forse — è sempre lui a dirlo —, per una propria tendenza a situare le domande supreme, i grandi interrogativi dell'esistenza, in una «materia infima, povera, priva di dignità, di prestigio, indifesa, spesso persino infame». Una materia (ci permettiamo di aggiungere noi) che trova il suo più giusto corrispettivo nelle forme del teatro «basso», guitto, miserabile: filtrate qui, s'intende, da una vigile coscienza artistica; o, se preferite, da un accanito perfezionismo artigianale.

Come nella rivista, si procede per quadri: il deposito di un cimitero (e la prima immagine è quella di una Deposizione, sprovvista peraltro di qualsiasi aura morale), una sordida locanda, metà bettola metà bordello, la «fabbrica» di un monumento religioso, una tetra galera, e di nuovo quell'anticamera del sepolcreto, fiorito di croci, che abbiamo veduto all'inizio. Del resto, ogni ambiente si trasfonde nel successivo, senza soluzione di continuità, grazie all'uso ingegnoso di un'attrezzeria essenziale, variamente disponibile: alla fine, tutti gli oggetti verranno ammucchiati in una gran barricata, e i personaggi vi si staglieranno come nel simulacro, fra ironico e affettuoso, di un'oleografia patriottica o rivoluzionaria, sparacchiando anche verso il pubblico (a salve, si capisce), sovrastati dalla procace figura della Sgualdrina (che è pure l'Angelo della Morte) sventolante una nera bandiera; per poi essere risucchiati dal nulla, lo stesso nulla dal quale sono arrivati.

L'andatura dell'azione (ammirevolmente concentrata in un'ora e un quarto) non è infatti rettilinea, ma circolare: un movimento rotante, un «giro vizioso» che si rende esplicito, di frequente, nel dinamismo delle sequenze «d'insieme», ma che soprattutto costituisce la base tematica dell'opera, cioè l'idea della morte considerata non come un evento straordinario (un «colpo di scena», in termini teatrali), ma come un processo ininterrotto che lega — non meno e non più della vita — tutti i destini umani.

Crepino gli artisti sembra concludere la trilogia avviata, sette-otto anni or sono, con *La classe morta* (che rimane il capolavoro assoluto di Kantor), e proseguita con la creazione in Italia, a Firenze, di *Wielopole, Wielopole*. Stavolta, l'accento autobiografico è anche più avvertibile: l'autore e regista, presente alla ribalta, come di consueto, «dirigendo» coi gesti delle mani il concertato spettacolare, si proietta nel ben corposo fantasma di se stesso bambino, e inoltre in un doppio «doppio» (scusate il bisticcio), incarnato dai bravissimi gemelli Janicki, veterani della compagnia. L'uno rappresenta Kantor agonizzante, l'altro lo stesso Kantor che osserva la sua propria agonia. Non vi è in ciò niente di troppo macabro, comunque. Anzi, l'effetto «speculare» è altrettanto divertente che inquietante.

Tadeusz Kantor in una scena di «Crepino gli artisti»

Quanto a Kantor bambino (l'attore Michal Gorczyca), egli si tira dietro, vestito com'è da piccolo soldato, uno dei miti della sua gente: un innominato generale (ma sappiamo trattarsi di Pilsudski, eroe dell'indipendenza polacca e controverso uomo politico), in sella a uno scheletro di cavallo, con un codazzo di commilitoni, rigidi e lustri come soldatini di piombo; che cadono, si rialzano, muoiono e resuscitano, riprendono a marciare sulle note d'una vecchia musica, il suo tono trionfale si degrada nelle sonorità sgangherate della più scempia delle bande. Il motivo si alterna con quello d'un tango malavitoso, dominante nella bettola-bordello: qui intrecceràla sua danza con la Sgualdrina-Angelo della Morte, un altro mito fatto persona, quello dell'artista «maledetto»; costui reca il nome del tedesco Veit Stoss (1447-1533), scultore al quale si deve l'altare della chiesa di Santa Maria a Cracovia, ma ci appare invece, intabarrato e col cappello a sghimbescio, i modi bruschi e sprezzanti, nella guisa d'un Villon del ventesimo secolo. E lo vediamo contribuire a sottoporre a raffinati supplizi tutti gli astanti, legati a strani strumenti di tortura. L'arte come afflizione, per chi la subisce e per chi la crea (a Veit Stoss, condannato per debiti, inchiodarono le guance, secondo l'uso dell'epoca e del luogo)?

Un altro nome che ricorre, nel programma (ma non nell'elenco dei personaggi), è quello dello scrittore Zbigniew Uniłowski (1909-1937), nel cui testo *La stanza comune* Kantor afferma di avere individuato un riscontro alla ispirazione di *Crepino gli artisti*, in particolare al concetto di uno spazio-tempo tutto al presente, dove coincidono passato e futuro, sogno e memoria, in definitiva vita e morte.

Ma sono, questi, appena spunti, rielaborati originalmente da un Kantor che si conferma, a settant'anni di età, come un esponente tra i più spiccati, a livello mondiale, della ricerca di nuovi linguaggi. Certo, nella sua attuale impresa, al di là di quanto in essa è volutamente ripetitivo, si avverte il rischio di un nobile manierismo, d'un ricalco, d'un riciclaggio di esperienze precedenti. Il momento più alto, per l'intensità espressiva ottenuta col minimo dei mezzi, è a nostro parere quello della prigione, con la trasmissione, mediante l'«alfabeto carcerario» (colpi brevi o lunghi, secondo il codice Morse), d'un messaggio che ci resterà misterioso, ma nel quale crediamo di aver ascoltato un insistente Sos.

Calorose, ma non travolgenti, le accoglienze alla «prima» milanese e italiana, che segue quella di Norimberga (nella seconda metà di luglio, lo spettacolo sarà ad Avignone).

Aggeo Savioli

Scegli il tuo film

LE NEVI DEL KILIMANGIARO (Retequattro, ore 20.30)
Ormai un cliente fisso delle nostre serate tv, questo film di Henry King risale al 1952 ed è interpretato da due belli di Hollywood: Gregory Peck e Ava Gardner. Durante una battuta di caccia grossa alle falde del Kilimangiaro, Harry Street si ammala per un'infezione alla gamba e, nel delirio, rivede tutta la propria vita, soprattutto il rapporto co la bellissima moglie Cynthia. Il film è tratto dal romanzo di Enest Hemingway *Vedi colline d'Africa*.

CHI VIVE IN QUELLA CASA? (Italia 1, ore 22.20)
Un cantante, reduce da un divorzio, si reca in una villa del Kent dove gli succederanno le cose più tremende. Un horror inglese del '77, diretto da Pete Walker e interpretato da Jack Jones.

QUEL MERAVIGLIOSO DESIDERIO (Raidue, ore 11.30)
Eccolo, il solito Tyrone Power domenicale, stavolta nei panni di un giornalista che si diverte a scrivere articoli di fuoco su una bella ereditiera. Per vendicarsi, la donna gli giocherà un bello scherzo... Dirige Robert Sinclair (1948), occhio alla partner di Power, la splendida Gene Tierney.

LA FREDDA ALBA DEL COMMISSARIO JOSS (Italia 1, ore 0.30)
Una delle regole del mestiere di poliziotto dice: quando muore un tuo collega, ci si aspetta che tu faccia qualcosa. Lo diceva Sam Spade/Humphrey Bogart, ma la cosa vale anche per il commissario Joss, il cui collega Gauvion è morto misteriosamente. Joss indaga e scopre punti oscuri nel passato di Gauvion. Giallo francese del 1967, diretto da Georges Lautner e interpretato dal grande Jean Gabin.

IL CALIFORNIANO (Italia 1, ore 10.15)
Boris Sagal dirige nel 1969 questo western interessante soprattutto per il cast, che accosta un «duro» classico come Charles Bronson a un giovanissimo Kurt Russell (la «jena» di *Fuga da New York*). È la storia di un regolamento di conti fra rivali, a causa di una donna di nome Maria.

PROGETTO MICIDIALE (Euro Tv, ore 20.30)
James Coburn è Robert Elliott, professore americano di stanza a Londra che, sotto un'apparenza insospettabile, nasconde un cuore da spia. Ma un brutto giorno i suoi «capi» in America gli affideranno un incarico davvero sporco... Regia (1974) dell'inglese Ken Hughes.

ALÌ MAGO D'ORIENTE (Retequattro, ore 15.50)
Mille e una notte «made in Hollywood», con il perfido sultano del Cairo che marcia alla conquista dei Bagdad. Ma la città sarà salva se la principessa sposerà il figlio del califfo... Regia (1961) di George Sherman, vi risparmiamo i nomi degli attori.

Programmi Tv

Raiuno

9.55 TREVISO: SANTA MESSA
12.30 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
13-14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... - con Pippo Baudo
15-17.25 NOTIZIE SPORTIVE
16.00 DISCORING '84-'85
18.20 90° MINUTO - CHE TEMPO FA
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie B
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA FIGLIA DI MISTRAL - Regia di Douglas Hickox, con Stefanie Powers, Lee Remik, Stacy Keach, Robert Urich, Timothy Dalton, Stéphane Audran, Ian Richardson, Stephanie Dunnam, Cotter Smith
21.55 LA DOMENICA SPORTIVA
23.00 CALCIO: PARAGUAY-BRASILE
00.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

11.00 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
11.30 QUEL MERAVIGLIOSO DESIDERIO — Film con Tyrone Power
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - C'È DA SALVARE - A cura di Carlo Picone
13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
14.30 TG2 - DIRETTA SPORT
17.50 MIXERSTAR
18.45-21 AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO DI FORMULA 1
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
21.00 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Morte nel bosco»
22.05 TG2 - STASERA
22.15 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
23.05 TG2 - TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
23.40 TG2 - STANOTTE

Raitre

12.05-13.20 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - 1ª parte
13.50-19 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - 2ª parte
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
19.40 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
20.30 PRIMO CONCORSO EUROVISIONE «GIOVANI DANZATORI» - Presentano Carla Fracci e Gheorghe Iancu. Partecipano i seguenti paesi: Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Olanda, Repubblica Federale di Germania, Svezia, Svizzera
22.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
TG3
22.55 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
23.40 CONCERTONE - Billy Joel

Canale 5

8.30 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
9.30 RUBRICA RELIGIOSA
10.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
10.30 PHYLLIS - Telefilm
11.00 MAMA MALONE - Telefilm
11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Presenta Maurizio Seymandi
12.20 PUNTO 7 - Settimanale di informazione
13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo e Simona Izzo
17.15 BUONA DOMENICA - Con Corrado e Roberto Gervaso
20.00 SIGNORE E SIGNORI BUONASERA - Un medium infallibile, telefilm
20.30 SHOGUN - Film con Richard Chamberlain e Toshiro Mifune (1ª parte)
22.30 CASABLANCA - Telefilm
23.30 PUNTO 7 - Settimanale di informazione
00.30 AI CONFINI DELLA REALTÀ - Telefilm

Retequattro

8.30 FINE DI UN SOGNO — Film con Ange Dickinson
10.15 LE PERLE NERE DEL PACIFICO - Film con Virginia Mayo
12.00 VEGAS - Telefilm
13.00 THE MUPPET SHOW
13.30 LAST OF THE WILDE - Documentario
14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
15.00 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm
15.50 ALÌ, MAGO D'ORIENTE - Film con Dick Shawn
17.20 SALVATAGGIO DALL'ISOLA DI GILLIGAN - Film con Alan Hale jr. e Bon Denver
19.05 RETEQUATTRO PER VOI
19.30 BRAVO DICK - Telefilm
20.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
20.30 LE NEVI DEL KILIMANJARO - Film con Gregory Peck e Ava Gardner
22.45 VEGAS - Telefilm
23.45 QUELLA PAZZA FAMIGLIA FIKUS - Film di Alan Arkin
1.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 CARTONI ANIMATI
10.15 IL CALIFORNIANO - Film con Charles Bronson e Susan Oliver
12.00 HARDCASTLE & McCORMICK - Telefilm
13.00 SPORT - Grand Prix
14.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi internazionali
16.00 DEEJAY TELEVISION
19.00 HAZZARD - Telefilm
20.00 MISTER T. - Cartoni animati
20.30 DRIVE IN - Spettacolo con E. Beruschi, G. D'Angelo, L. Del Santo
22.20 CHI VIVE IN QUELLA CASA? - Film con Jack Jones e Pamela Stephenson
00.10 PREMIERE - Settimanale di cinema
00.30 LA FREDDA ALBA DEL COMMISSARIO JOSS - Film con Jean Gabin e Dany Carrel

Telemontecarlo

16.30 IL MONDO DI DOMANI - Analisi degli avvenimenti
17.00 TMC SPORT - Automobilismo: 24 Ore di Le Mans
18.00 TMC SPORT - Motociclismo: Gran Premio di Jugoslavia (classe 500)
18.40 OROSCOPO DI DOMANI - Notizie flash
18.55 TMC SPORT - (Canada). Automobilismo - Gran Premio Formula 1
21.00 TMC SPORT - Basket. Campionato d'Europa (Finale)
22.30 TMC SPORT - Motociclismo - Gran Premio di Jugoslavia (classe 250)

Euro TV

11.30 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
12.00 OPERAZIONE LADRO - Telefilm con R. Wagner
13.00 SPORT - Football australiano
14.00 DIEGO 100 % - Telefilm con D. Abatantuono e L. Visini
18.00 CARTONI ANIMATI
19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con S. Dosannantes e A. Maria
20.30 PROGETTO MICIDIALE - Film con James Coburn e Lee Grant
22.30 NERO WOLF - Telefilm
23.30 IN PRIMO PIANO - Rubrica di attualità
24.00 ENTRATE SENZA BUSSARE - Film con Elke Sommer e Richard Todd

Rete A

10.30 IL TRENO DEI DESIDERI
14.00 HASSAN - Vendita promozionale
16.00 IL GRANDE PECCATO - Film con Yves Montand e Lee Remick. Regia di Tony Richardson
18.00 MARIANA, IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm con Veronica Castro
20.25 IL COLONNELLO BUTTIGLIONE DIVENTA GENERALE - Film con Aldo Maccione. Regia di Mino Guerrini
22.30 DUE MAFIOSI CONTRO GOLDINGER - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Giorgio Simonelli (2ª parte)
23.30 AIAZZONE - Offerte promozionali in diretta

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57. 8.30 Mirror; 10.16 Varietà varietà; 14.30 Carta bianca stereo; 17.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 20 Le audaci memorie di una donna fatale; 20.30 Salomè; 22.40 Orchestre nella sera.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.28, 19.30, 22.30. 6 Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori...; 8.45 La risposta è nel vento; 11 L'uomo della domenica; 14.30 Domenica con noi; 20 Il pescatore di perle; 22.50 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO. 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 12.30 Felix Mendelssohn-Bartholdy; 14 Antologia di Radiotre; 18 I Concerti di Milano; 21.10 III Centenario della nascita di J. S. Bach; 22.50 Viaggio al centro della terra.

PER L'ESAME DI MATURITÀ
manabile di MATEMATICA
2500 formule in edicola e libreria
Ed. MANOBOOK